

Gen Z: la rovina dei nostri giorni?



Gen
Z

sq. Aquile Ba14

Indice³

Introduzione..... pag. 2

Cosa abbiamo fatto?.....pag. 3

Prima parte (adulti vs adolescenti).....pag. 4

Seconda parte (come si sopravvive all'adolescenza?)..... pag. 17





Introduzione

Caro lettore, siamo la squadriglia Aquile del gruppo Bari 14. E con questo giornalino ci rivolgiamo proprio a bambini, ragazzi ed adulti.

*Sicuramente avrete sentito almeno una volta nella vita diverse affermazioni o domande contro la **generazione z** del tipo: "Dove andremo a finire con questi giovani d'oggi..." oppure "La gen Z sarà la rovina della nostra società?" Quest'ultima è una domanda che ci poniamo anche noi e a cui vogliamo rispondere attraverso la nostra impresa.*

*Ormai sono tanti i **pregiudizi** che ci vengono attribuiti soprattutto dai più grandi.*

Solitamente siamo considerati "quelli che stanno sempre al telefono" o che non hanno voglia di fare niente, generalizzando quest'opinione su tutti i giovani.

Perciò abbiamo deciso di scrivere questo giornalino grazie a delle opinioni raccolte con un'intervista e grazie delle esperienze raccontate da nostri coetanei attraverso un modulo.

*Con questo giornalino, vogliamo dimostrare che non tutti i ragazzi sono **copie** della nostra **società** ; vogliamo dimostrare che lo scoutismo può tirar fuori i giovani da questo schema sociale, differenziandoli dagli altri.*

Vogliamo dimostrare che non siamo la rovina del futuro come tutti credono.

Perciò vi auguriamo una buona lettura e, soprattutto, una buona riflessione!

Cosa abbiamo fatto

Durante la nostra prima impresa, ci siamo recati nel cuore della nostra città di Bari e abbiamo effettuato delle **interviste** a passanti di tutte le età. Gli intervistati erano tenuti a rispondere alle seguenti domande:

1. Cosa ne pensi della gen Z?
2. Cosa faresti tu e cosa farebbero gli adolescenti secondo la loro mentalità ad oggi nel caso in cui:
 - un prof è ingiusto;
 - si dovesse scegliere tra restare in Italia o andare all'estero;
 - qualcuno avesse bisogno di un aiuto;
 - si dovesse scegliere tra un lavoro serio o seguire le proprie passioni.



Nei prossimi paragrafi vi illustreremo ciò che abbiamo ricavato dall'inchiesta.

Cosa ne pensano gli adulti della gen Z?

Dalle interviste abbiamo ottenuto delle risposte ricorrenti da parte delle **generazioni passate**: moltissimi hanno lamentato il tempo esagerato che passiamo davanti a **dispositivi elettronici**, abitudine che ci rende deconcentrati e disattenti.

Anche la ricerca ha dimostrato che ciò causa danni cerebrali derivati dai continui stimoli che hanno reso la nostra soglia dell'attenzione molto più bassa.

Tanti altri hanno anche espresso preoccupazione su quanto noi giovani, soprattutto dopo la pandemia, siamo più **isolati** e che viviamo la nostra vita sociale quasi solamente attraverso uno schermo, come se ci spaventasse mostrarci e relazionarci con qualcuno faccia a faccia e senza filtri.

Un'altra conseguenza è la riduzione della **curiosità** come se avessimo perso voglia di imparare e sapere, poiché diamo tutto per scontato e ormai per scoprire qualunque cosa basta un click!



Ma non ci sono stati solo commenti negativi molte altre persone hanno apprezzato il carattere più **autonomo** e forte dei giovani d'oggi. "Io sono molto fiduciosa nelle nuove generazioni, penso e spero che possano essere migliori di come siamo stati noi." , questa é una frase detta da una delle persone che abbiamo intervistato che ci ha particolarmente colpito, infatti la donna ci ha spiegato quanto, alla nostra età, la sua generazione fosse più vincolata e meno libera di esprimere il proprio pensiero e volere liberamente.

C'è stata molta altra gente che sostiene le nuove generazioni e che pensa, a differenza di ciò che stereotipi sostengono, siano molto educate, rispettose e con le possibilità e la **determinazione** che hanno possano arrivare in alto e fare grandi cose per il nostro paese.

PRIMA PARTE: adolescenti vs adulti



"Vivere in Italia o andare all' estero"

Cosa farebbero gli adulti?

Ponendo questa domanda a degli adulti nelle interviste, abbiamo colto che molti rimarebbero in Italia, altri invece appoggiano appieno le esperienze all'estero senza traslocare totalmente la propria vita lontano da casa. Questo perché le esperienze ti arricchiscono, ti fanno crescere come persona, ti aiutano a integrarti nella società, a relazionarti con le persone, ti **insegnano** ad essere più autonomo. Per molti adulti è un atto disonorevole verso la propria **patria** e crea un senso di abbandono e disprezzo per la propria **famiglia** la quale molte volte nega la possibilità di spostarsi ai propri figli o parenti. Una pochissima parte degli intervistati ci hanno detto che condizioni permettendo, quindi, se le condizioni economiche e sociali sono favorevoli essi sarebbero partiti all' estero in cerca di nuove esperienze da vivere.



Cosa farebbero gli adolescenti secondo gli adulti?

Gli intervistati della nostra inchiesta, generalmente, pensano che gli adolescenti siano più disposti a vivere esperienze all'estero. Infatti i giovani troverebbero più possibilità di lavoro fuori dall'Italia però, allo stesso tempo, abbandonerebbero la propria casa e la propria famiglia per mandare avanti la carriera personale. Le nuove generazioni credono fortemente in **valori e principi**, motivo per il quale hanno una mentalità molto **idealista** rispetto agli adulti.



Di conseguenza si pensa che la nuova generazione sia più predisposta a seguire le proprie passioni invece di scegliere un lavoro serio. Per esempio, sono tanti i giovani che frequentano accademie o conservatori, e che scelgono di trasformare la propria passione in un lavoro.

Cosa farebbero gli adolescenti effettivamente ?



In quasi tutti i giovani c'è una **lotta interiore tra cuore e ragione**: rimanere nella propria patria, con profumi e odori di casa, oppure partire all'estero per realizzare i propri **sogni**.

L'Italia si dice che è un paese meno prospero rispetto a tanti altri paesi dell'Europa più organizzati nel quale prevale la politica corrotta e l'alto tasso d'inflazione.



Per queste ragioni il nostro paese potrebbe offrirci meno opportunità e potrebbe indurci in una condizione in cui siamo costretti a fare qualcosa che non ci piace soltanto per "sopravvivenza" e non per passione.

Allontanarsi dalla propria terra significa realizzare i propri sogni, ma al prezzo di restare lontani dai propri affetti e supporti.

È proprio questo quello che spinge i giovani a partire. Quindi la risposta a questa domanda dipende da ciò che ogni ragazzo e ragazza cerca: stabilità economica o affetto di casa ?

"lavoro sicuro o seguo le mie passioni?"

Cosa farebbero gli adulti ?



Una delle scelte più critiche della vita di un adulto è sicuramente la scelta del lavoro.

Teoricamente tutti faremmo ciò che ci rende felici, ma quando esso non può **mantenerci**, sorgono i problemi. Gli adulti, nel caso ci fosse la possibilità, sarebbero più propensi a seguire le proprie passioni e cercare di intraprendere un mestiere che non solo è fatto di **passione**, ma anche di un'alta **retribuzione**.



Cosa farebbero gli adolescenti secondo gli adulti ?

Una domanda che ha sollevato molta incertezza é stata: sceglieresti un lavoro sicuro o le tue passioni?

Tutti noi abbiamo un "sogno nel cassetto", quell'obbiettivo che a volte ci sembra irraggiungibile e che ci fa sentire sempre un po' bambini; fin da piccoli ci é sempre stato detto di non sognare troppo in grande perché "bisogna essere realisti!", ma cosa c'è di così sbagliato nel sognare? Sicuramente la maggioranza degli adulti pensa che i giovani d'oggi siano più propensi a seguire i loro sogni anziché intraprendere un vero e proprio "lavoro serio".

before

Qualche anno fa c'era più povertà e si tendeva perlopiù a fare un lavoro anche contro la propria volontà solo per guadagnare qualche spicciolo

after

Oggi, essendoci **benessere**, i giovani possono avere più possibilità di scelta.



Cosa farebbero gli adolescenti effettivamente?



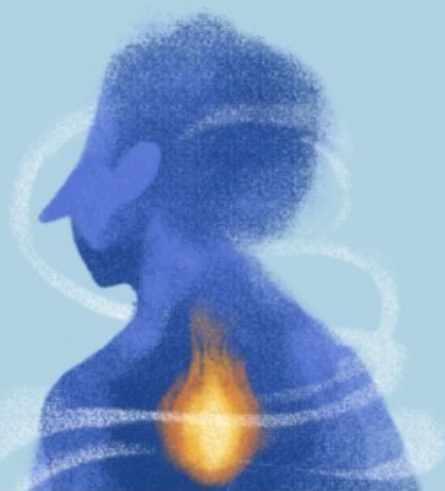
La questione di scegliere un lavoro "serio" o di seguire le proprie passioni è una bivio molto complesso è abbastanza discusso.

Gli adolescenti sono soliti a scegliere perlopiù le proprie passioni, per evitare di lavorare in un contesto che non piace.

Infatti non sarebbe bello trovarsi in una situazione in cui il lavoro è solo sopravvivenza, perché è bene cercare una collocazione anche per le nostre passioni.

Tuttavia pensiamo per esempio agli artisti da strada o a chi sceglie di intraprendere la propria carriera sui social (quindi dei lavori considerati meno "seri").

Sicuramente, nel caso in cui seguire il proprio sogno non permette di essere autosufficiente, allora è bene intraprendere un lavoro più serio.



"Problema: prof ingiusto con noi!"

Cosa farebbero gli adulti?

Il cambiamento e l'evoluzione più grande nel tempo è stato sicuramente nell'ambito scolastico: il metodo di insegnamento e soprattutto il modo in cui i professori trattavano gli alunni. L' insegnante era una figura sacra che non si poteva contraddire: aveva sempre **ragione**, la parola di un alunno contro quella di un docente era polvere, e in tutte le scuole si aveva un approccio non molto sano.



Molti dicevano di ricercare un dialogo con il prof per arrivare al problema e risolvere le divergenze ma senza coinvolgere i propri genitori e questo ci ha fatto riflettere su quanto all' epoca i genitori non erano così disposti all' ascolto e purtroppo ancora oggi accade.

La maggior parte sono rimasti con l'ideale del "**prof sacro**". Infatti coloro che avevano questa idea erano per lo più arrendevoli verso questo argomento ed erano sempre per il "sottomettersi" anche di fronte a situazioni spregevoli.

Altri ancora preferivano provare a trovare **conforto** e un posto sicuro in un confronto con i compagni e con gli amici per poi cercare di avere un dialogo con il prof intereressato.

Cosa farebbero gli adolescenti secondo gli adulti?

Secondo gli adulti, gli adolescenti non sanno più gestire la severità dei prof come accadeva in passato. L'opinione degli adulti è che i ragazzi siano diventati estremamente aggressivi : se prendono un brutto voto subito si arrabbiano o iniziano a criticare il prof. Secondo noi è sbagliato questo comportamento, se già preso un brutto voto si può sempre recuperare e al posto di criticare il prof studiare per poi prendere un bel voto.



La figura delle autorità

La Generazione Z ha scardinato l'idea che l'autorità sia sinonimo di verità assoluta.

Se le generazioni passate sono cresciute con il dogma dell'obbedienza silenziosa, i giovani di oggi rispondono con il valore della consapevolezza. Non è mancanza di rispetto, ma rifiuto della sottomissione cieca: oggi un leader, un genitore o un professore non viene ascoltato perché 'comanda', ma perché ispira fiducia e dimostra coerenza tra ciò che dice e ciò che fa.

Cosa farebbero gli adolescenti effettivamente?

In una situazione in cui un docente è scorretto, gli adolescenti di oggi si comporterebbero diversamente in base alle situazioni in cui si trovano. Nonostante ciò si preferisce mantenere un tono **rilassato** e un linguaggio consono.

Nel momento in cui ci sono problemi riguardanti voti troppo bassi, non è necessario discutere o comportarsi in maniera sgradevole. È importante usare la **diplomazia** soprattutto per evitare eventuali conflitti intensi con il professore.

Se invece ci sono problematiche più importanti, come per esempio la mancanza di rispetto nei confronti di un alunno o la lesione della dignità di esso, è assolutamente necessario intervenire e far presente gli episodi ai genitori e alla presidenza.

Molti giovani però sono soliti a rispondere ai rimproveri e alzare il tono della voce, apparendo **maleducati** e irrispettosi agli occhi dei più grandi.



"Qualcuno è in difficoltà, lo aiutiamo?"

Cosa farebbero gli adulti?

La maggior parte degli intervistati non ci ha mostrato una particolare empatia e aiuto nell' altro.

Infatti quando abbiamo proposto questa situazione adattandola ad uno scenario di un litigio, una frase detta da una donna che ci ha colpito particolarmente è stata proprio "se è una mia **amica** stretta, intervengo per difenderla.

Se è uno sconosciuto, mi metto in mezzo solo se la situazione diventa **critica** ma in generale sono più per il non intervenire".

Questo ci ha fatto riflettere molto sull'aspetto sociale in cui prima la comunità era molto più unita , tutti si conoscevano e avevano più cura dell' altro.

Prendendo come esempio lo scenario del litigio, precedentemente si usava molto di più **aiutarsi** in ogni difficoltà, a differenza di adesso che c'è molta più diffidenza e indifferenza.



Cosa farebbero gli adolescenti secondo gli adulti ?

Gli adolescenti sono come al solito considerati degli "sfaticati" sempre attaccati al cellulare. Secondo gli adulti, la nuova generazione sarebbe più propensa ad aiutare perlopiù persone più **care**, amici e famigliari. Alcuni pensano che avrebbero **registrerebbero** con il telefono l'evento.

Negli anni precedenti l'aiuto reciproco era una necessità di sopravvivenza. Oggi, l'autonomia garantita dai servizi (come per esempio le applicazioni o Internet) ha reso l'aiuto spontaneo meno "necessario" agli occhi di chi cresce in questo periodo.



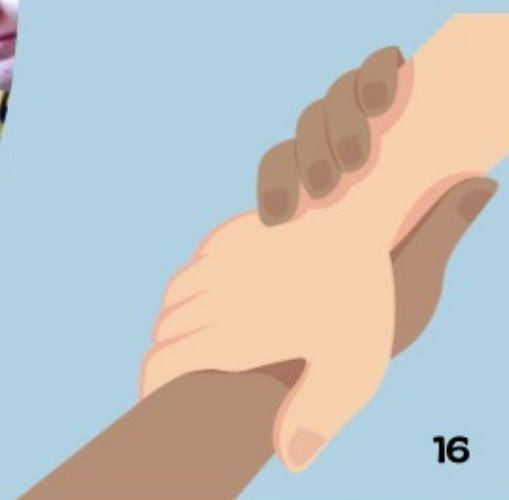
Cosa farebbero gli adolescenti effettivamente?

L'aiuto all'altro rappresenta non solo un gesto di **carità**, ma anche una concretizzazione dei nostri pensieri.

Infatti attraverso le nostre azioni mostriamo la nostra percezione della realtà e i nostri valori.

Gli adolescenti sicuramente aiuterebbero chi è in difficoltà soprattutto se si tratta di una persona stretta. Un esempio concreto è proprio nel contesto scolastico: quante persone a scuola cercano di aiutare i propri compagni durante i compiti in classe...non possiamo negarlo!

Quindi si può dedurre che gli adolescenti sono disposti ad aiutare gli altri però perlopiù nei confronti di **persone strette**.





SECONDA PARTE: sopravvivenza all'adolescenza

In questa seconda parte del nostro giornalino, vogliamo rivolgerci a tutti gli adolescenti che stanno affrontando le comuni difficoltà che si affrontano alla nostra età.

Sono spesso semplicemente raffigurati come "**Teen Issues**" in libri, ricerche e blog, ma è fondamentale comprendere come i ragazzi affrontino veramente questi ostacoli.

Quindi caro lettore, se sei un adolescente, questo potrebbe fare per te.

Se non lo sei, ti invitiamo lo stesso a leggere questi pensieri e riflessioni, per diventare più consapevole ed empatico nei confronti dei giovani di questa società.



Modulo “**PARLACI DI TE!**”, risultati.

L'analisi "Parlaci di te!" offre uno sguardo sulla "generazione connessa" attraverso un sondaggio con 30 giovani, rivelando tensioni tra desiderio di appartenenza e giudizio digitale.

- **Identità:** Il 73% dei ragazzi sente che i social influenzano la propria immagine. La metà percepisce una "doppia identità" tra online e offline, creando un divario tra chi sono e chi mostrano.
- **Solitudine connessa:** Nonostante la tecnologia unisca, il 60% si sente solo. L'uso eccessivo dei social può aumentare l'isolamento, con il 67% che ammette dipendenza dal cellulare.
- **Giudizio sociale:** Il 57% si sente giudicato, generando stress legato a standard estetici e successi, influenzando l'autostima.
- **Amicizia reale:** Il 71% considera gli amici l'aspetto più importante della vita. L'uso dei social per mantenere legami autentici riduce la sensazione di isolamento.
- **Proposte per il futuro:**
 - Promuovere autenticità attraverso workshop.
 - Facilitare eventi di incontro fisico.
 - Supportare la salute mentale nelle scuole.
 - Educare a un uso critico dei social.





Se non hai trovato il tuo "porto sicuro" o la tua forza

Esperienze di chi è riuscito a trasformare le difficoltà in consapevolezza o ha trovato figure di riferimento."

- L'evento che mi ha segnato profondamente è stata la scoperta e la scelta consapevole di voler essere circondato solo da persone '**accese**'. Cerco individui dotati di quello che definisco un soffio vitale, persone con un'anima che occupa fisicamente spazio e che non hanno paura di dire o fare ciò che pensano. In questi legami ho trovato la mia vera dimensione, lontano dagli **standard sociali** e vicino a un modo di vivere **autentico** e senza maschere."
- "Grazie ad ambienti come gli Scout, che considero la mia salvezza, ho trasformato quella timidezza in una **consapevolezza attiva**. Se prima subivo il silenzio, ora faccio il primo passo per romperlo, cercando un feeling autentico con gli altri. Oggi non mi sento solo perché sono grato per le amicizie fantastiche che ho costruito."
- "Nel mio caso, i social non influenzano la percezione che ho di me stesso. Non pubblicando contenuti personali, evito la trappola del confronto sociale e la dipendenza dall'approvazione altrui. Seguire mondi come quello di Star Wars, ad esempio, mi trasmette un forte senso di **appartenenza** a un gruppo di appassionati. Ne esco spesso arricchito da nuovi stimoli e idee."



Se ti senti "indietro" o diverso

Per chi sente la pressione del tempo, delle tappe scolastiche o delle relazioni amorose.

- "Per quanto la mia vita sociale vada bene quella romantica non altrettanto. A volte mi sento un po' indietro rispetto agli altri su questo fronte e vorrei recuperare, perché non voglio essere giudicata per questo, ma ho capito che alla fine devo fare ciò che mi sento. Io mi paragono in tutto con gli altri, nella vita scolastica, nella vita sociale, nella bellezza, nel carattere... però ripeto la cosa per cui forse sono più insicura sono le relazioni. Alla mia età hanno più o meno tutti avuto delle esperienze amorose e io spesso mi trovo indietro."
- "In realtà, non mi capita di paragonarmi ai miei coetanei per cercare approvazione o per conformarmi; anzi, rivendico con orgoglio la mia diversità, che si tratti di come scelgo di vestirmi o di come affronto lo studio senza farmi schiacciare dalla dittatura dei voti. Più che un confronto basato sull'insicurezza, il mio è un riaffermare ogni giorno la scelta di non uniformarmi alla massa per proteggere la mia autenticità."



Se ti senti solo (anche in mezzo agli altri)

Per chi vive quel vuoto che arriva quando non ci si sente nel posto giusto o si hanno perso dei legami.

- "Ogni tanto mi capita di sentirmi **sola** anche in mezzo a tanta gente perché sento di non appartenere a quel luogo, a quelle persone o in altri casi non mi sento a mio agio, non sono in confidenza con nessuno."
- "Quella sensazione di quando prendiamo il telefono, lo accendiamo e non troviamo messaggi o chiamate potrebbe farci sentire soli, ma dobbiamo combatterlo perché alla fine non lo siamo. Spesso, quelli con tantissimi amici sono quelli più soli, perché conoscono tutti ma non si possono fidare di **nessuno**."
- "In passato ho sofferto la **solitudine**, soprattutto a causa di una timidezza profonda e di una personalità che sentivo difficile da incastrare negli standard sociali. Ho vissuto momenti di isolamento reale, specialmente nei passaggi scolastici, vedendo amici storici allontanarsi o cambiare per uniformarsi alla massa."
- "Aver perso molti dei miei amici per un errore non commesso da me, per fortuna ho dei compagni di classe meravigliosi che mi hanno aiutato a **non abbattermi** troppo."

Se ti senti solo (anche in mezzo agli altri)

Per chi vive quel vuoto che arriva quando non ci si sente nel posto giusto o si hanno perso dei legami.

- "Ogni tanto mi capita di sentirmi **sol**a anche in mezzo a tanta gente perché sento di non appartenere a quel luogo, a quelle persone o in altri casi non mi sento a mio agio, non sono in confidenza con nessuno."
- "Quella sensazione di quando prendiamo il telefono, lo accendiamo e non troviamo messaggi o chiamate potrebbe farci sentire soli, ma dobbiamo combatterlo perché alla fine non lo siamo. Spesso, quelli con tantissimi amici sono quelli più soli, perché conoscono tutti ma non si possono fidare di **nessuno**."
- "In passato ho sofferto la **solitudine**, soprattutto a causa di una timidezza profonda e di una personalità che sentivo difficile da incastrare negli standard sociali. Ho vissuto momenti di isolamento reale, specialmente nei passaggi scolastici, vedendo amici storici allontanarsi o cambiare per uniformarsi alla massa."
- "Aver perso molti dei miei amici per un errore non commesso da me, per fortuna ho dei compagni di classe meravigliosi che mi hanno aiutato a **non abbattermi** troppo."

✘ Se ti senti sbagliato

Per chi si sente come se un posto giusto in cui siamo accettati non esistesse

Quante volte ci siamo sentiti sbagliati? Quante volte abbiamo messo a confronto noi stessi con gli altri che sia la forma fisica, le **capacità**, il nostro carattere? Ma effettivamente quanto questo ci ha fatto sentire meglio e se tu non riesci ad accettarlo? Beh te lo dirò io: a niente, non è servito ad altro che a farti affondare ancora più giù nei tuoi pensieri, quelli più buii, che ti giudicano per non essere abbastanza e che in questi momenti ti assalgono e prendono il pieno controllo su di te.

Questo tipo di pensieri è perfido e falso, inizialmente ti fanno credere che se darai ascolto a quella vocina potresti migliorare e raggiungere quella perfezione che poi altro non è che **perfezione sociale**, creata da degli standard sociali malsani e per un breve periodo sarà anche così finché l'attenzione non sfocerà nell'ossessione e quella vocina da essere dolce, griderà forte per farsi ascoltare.

E se prima sembrava tutto rosa e fiori, ti sentivi bene, vivo come non mai e forte per credere di avere tutto sotto controllo adesso cosa ti rimane... Il nulla solo buio dove arrivato a questo punto hai 2 scelte o sprofondare o decidere di salvarti anche quando sembra impossibile ormai.

Se senti la pressione dei Social Media

Per chi combatte contro i filtri, il confronto estetico e la finta perfezione digitale.

- "I social minano particolarmente **l'autostima** sul nostro corpo, anche se spesso le immagini sono ritoccate. Quello che bisogna pensare è, secondo me, oltre al fatto che esistono i filtri, che l'importante è il nostro carattere. Dobbiamo curarci, certo, ma è ancora più importante essere gentili e simpatici con gli altri, è lì che veramente capiamo il nostro **valore**."
- "C'è una sensazione che i social ti mettono: che tu abbia pochi amici. Tutti sui social postano una dopo l'altra foto con amici diversi ogni weekend, quando tu magari hai solo uno o due amici stretti. Questo potrebbe portare ad una forte insicurezza, ma un detto dice '**meglio pochi ma buoni**' e dice la verità."
- "Oggi ciò che mi preoccupa di più è la progressiva normalizzazione della superficialità. Mi spaventa come certi standard sociali stiano diventando così rigidi e privi di senso da etichettare come 'cringe' persino gesti naturali o di buonsenso, come ripararsi dalla pioggia con un ombrello. Temo che, in un mondo che giudica tutto, diventi sempre più difficile trovare spazi dove poter essere semplicemente se stessi senza filtri."

Se ti senti un'ombra o temi il giudizio degli altri

Per chi vive con la sensazione di dover sempre dimostrare qualcosa o ha paura di non essere "abbastanza".

- "Io mi sono spesso sentita **un'ombra** di persone più estroverse di me, tanto che le persone non ricordavano il mio nome, ma mi conoscevano come 'la cugina di...', 'l'amica di...' anche dopo che avevamo passato settimane insieme. Ultimamente mi sono aperta di più, e le persone almeno ricordano il mio nome, ma capita spesso che non mi senta abbastanza."
- "Qualunque cosa faccio ho sempre paura del **giudizio** altrui, prima ancora di più. Ultimamente, però, ho capito che le persone giudicano qualunque cosa tu faccia quindi alla fine l'importante è fare ciò che ci fa stare bene (ovviamente senza ferire gli altri) e fregarcene di ciò che le persone diranno di noi. Tanto le persone parlano comunque, perché almeno non **essere noi stessi?**"
- "Il fatto che quando studio i miei genitori pensano che non faccio abbastanza."

